

gioranza deve restare quella uscita dalle urne nel 2008». Fini ha preso atto. Per ora l'impegno di Bossi basta e avanza.

Tremonti sta alla finestra. Si fida di Bossi. E aspetta il suo turno. Il suo nome, in realtà, riceve consensi che vanno oltre il confine dell'attuale centrodestra. Anche l'Udc sarebbe pronta a sostenerlo per superare Berlusconi. E persino dentro il Pd fonti autorevoli spiegano che «per noi sarebbe molto difficile non votarlo». Ma è un'altra partita, quella del governo tecnico, o di transizione, una partita cui Tremonti non intende partecipare. E che neppure Bossi avallerebbe. La parte dei traditori non la vogliono fare. Tremonti non vuole ripetere l'esperienza di Dini del 1995, non vuole ammucchiare o governi «contro» i vincitori delle elezioni. Ma se si resta dentro il perimetro di questa maggioranza è un'altra cosa. Sarebbe la rivincita rispetto a quel luglio del 2004, quando Berlusconi dovette sacrificarlo e farlo dimettere dal ministero dell'Economia per il veto di Fini. Una nemesis storica: stavolta sarebbe il veto di Fini su Berlusco-

«No all'Udc»

Bossi è categorico: si può fare solo con l'attuale maggioranza

«Garanzie per Silvio»

La Lega vuole un passaggio di consegne con il sì del Cavaliere

ni a portarlo a palazzo Chigi. Con la benedizione di Bossi. L'amico che nel 2004 non poté salvarlo, perché era in ospedale, colpito dall'ictus. Quel giorno, il gelido Giulio, non l'ha mai dimenticato: «È successo tutto perché Bossi non può reagire, se Umberto fosse stato qui se la sarebbero sognata questa partita», confidò agli amici.

La partita che hanno in mente Pd, Udc e rutelliani è molto diversa. Loro puntano su Tremonti come premier di un governo di transizione che possa comprendere anche la Lega. Isolando così il Cavaliere. Ma Bossi non ci sta. E neppure Tremonti: «Non sono un traditore».

In questi mesi di fuoco e fiamme tra Fini e il Cavaliere Tremonti è stato in disparte. Tutto concentrato sui numeri della manovra. E attento a levarsi da dosso i sospetti di complotto che hanno agitato il Cavaliere. Ieri è arrivata la dura critica del Quirinale alla Finanziaria. Un siluro al Superministro, hanno pensato in molti. Lui non ha risposto. Silenzio. Ma il segnale è arrivato. La strada per palazzo Chigi è ancora lunga. ❖

Chi è in ballo

Tanti nomi un solo presidente



Gianni Letta Giornalista, laurea in Giurisprudenza, quando Berlusconi vince le elezioni nel '94 lo vuole con sé come sottosegretario, ruolo che ancora ricopre.

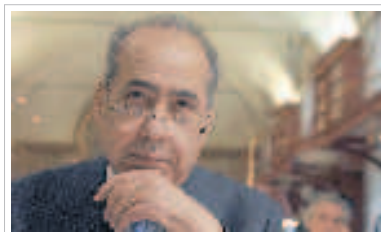


Angelino Alfano

Avvocato, 40anni, laureato all'Università cattolica di Milano, ministro della Giustizia, è uno degli uomini più vicini al premier.



Mario Draghi 53 anni, è Governatore della Banca d'Italia il 29 dicembre 2005. È uno dei nomi che più ricorre nell'ipotesi di governo tecnico.



Giuseppe Pisanu ex Dc, ex ministro degli Interni, presidente della Commissione Antimafia, è uno dei dissidenti del Pdl e uno dei nomi più graditi ai «centristi».

Cesa lancia l'Udc: «Ci saremo anche noi con un altro premier»

Il segretario centrista: «Berlusconi si dimetta, poi un nuovo esecutivo che cambi la legge elettorale e affronti emergenze» Meglio con Letta o Pisanu, ma va bene anche Tremonti

Il colloquio

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Il segretario Udc Lorenzo Cesa, ieri a Padova, indica un'unica strada: «Un governo di transizione con la partecipazione di più soggetti che faccia la riforma elettorale e affronti le emergenze». Altro che Berlusconi bis, «non ci sono più le condizioni per ricomporre la maggioranza con l'ingresso di un'area moderata in un esecutivo guidato da Berlusconi. C'è bisogno di un nuovo governo e di un nuovo presidente del Consiglio, un'alternativa totale», perché «la crisi è di fatto. Berlusconi rassegni le dimissioni e apra una fase nuova».

I centristi hanno consolidato l'asse con Gianfranco Fini e l'Api di Rutelli, ma quando parlano di un governo di transizione è chiaro che prevede l'accordo anche con il Pd e partiti del Pdl. Quale potrebbe essere il premier? «Non sta a noi dirlo, però Letta o Pisanu, andrebbero benissimo», Oppure Draghi, ma anche «un Tremonti» e persino un «Alfano», l'importante «è chi apra una nuova fase». In una delle tante ipotesi previste ieri a Montecitorio, quella di un crollo del cavaliere in un secondo tempo anche per mano leghista, i finiani parlavano di Maroni che, come ministro dell'Interno, è una carica istituzionale alta. «Maroni? Ora non esageriamo», ridacchia Cesa.

Nel giro di otto ore sono cambiati tutti gli scenari. Uscendo dall'incontro con il presidente della Camera, Umberto Bossi è tornato quello di sempre che ha spedito l'Udc «al mare, vada al mare...». Cesa non gliel'ha mandata a dire: «Bossi vada ad Antigua». Il Senatursi è subito tolti i panni del mediatore che ha indossato «per conto proprio, senza un mandato di Berlusconi, ce lo ha detto lui», racconta un finiano, e da leghista ha rimesso in piedi le barricate contro gli ex Dc (anche se pur di ave-

re un voto sul federalismo, le avrebbe rimosse).

Ma, al di là delle battute di Bossi, il partito di Casini va oltre, forte dell'asse con Fini, infatti all'unisono reclamano l'uscita di Silvio. «Serve un governo di transizione che approvi la riforma elettorale», spiega ancora Cesa, «perché si abolisca quel premio di maggioranza abnorme» e le liste bloccate, «così che ci sia un sistema stabile. Che non avrebbe funzionato lo sapevamo». Non solo, «un governo che affronti l'emergenza: nel Paese si stanno vivendo dei disastri, sono qui in Veneto e i danni sono incalcolabili, non bastano quei trecento milioni promessi dal governo. L'Italia dev'essere governata. Non

SENTI RUTELLI

«No». È la laconica risposta di Francesco Rutelli al Tg3 quando gli viene chiesto se Api sosterebbe un Berlusconi bis allargato all'Udc. Ma neanche l'Udc dice di volerlo.

servono le elezioni. La prossima settimana ci sarà la Finanziaria e verrà affrontata da tutti in maniera responsabile, poi si aprirà una fase nuova e diversa».

In questi due anni Casini si è sempre tenuto le mani libere all'opposizione. «Ora sono cambiate le condizioni», considera il segretario Udc all'aeroporto, «c'è stata la nascita di un nuovi partiti, nel centrodestra la spaccatura del Pdl con Fli; dal Pd è uscito Rutelli. entrambi dicono le stesse cose che sosteniamo noi» quindi l'accordo sarà anche per il voto. Il Terzo polo. La situazione precipita, «ogni giorno accade un incidente in Parlamento», si deve cambiare. Ma «si deve passare per le dimissioni di Berlusconi. E mentre parliamo in Italia manca il soggetto principale. E manca l'atto delle dimissioni». ❖